

L'Ordine dei medici premia Giovanni de Gaetano



Giovanni de Gaetano

Medico e ricercatore, attento e instancabile cultore del sapere. E' per questa ragione che l'Ordine dei medici della provincia di Campobasso ha deciso di conferire l'Oscar "Medicina e cultura" 2010 a Giovanni de Gaetano, direttore dei Laboratori di ricerca dell'università Cattolica di Campobasso. "Questo riconoscimento ha un valore enorme non solo per me, ma per tutto il nostro gruppo di ricerca - commenta de Gaetano che ha ricevuto l'Oscar durante la tradizionale cena di Natale organizzata dall'Ordine il 18 dicembre scorso. "La conoscenza è il medico dell'anima - ha ricordato Gennaro Barone, Presidente dell'Ordine, consegnando il premio- Il Progetto Moli-sani ha avuto un grande successo anche grazie ai colleghi medici che non hanno mai fatto mancare il proprio supporto". "Per noi che siamo venuti qui in Molise quasi dieci anni fa - continua de Gaetano - la vi-

cinanza dei colleghi è stata fondamentale per la riuscita dei nostri progetti di ricerca. A loro va un grazie di cuore, anche da parte di tutti i miei collaboratori. Confesso che mi lusinga molto aver ricevuto un riconoscimento che premia insieme medicina e cultura - continua- Abbiamo sempre creduto che le due cose dovessero andare di pari passo e da diverso tempo ormai organizziamo in Cattolica, ma anche in città e nei centri della regione, iniziative culturali. Come le conferenze in giro per il Molise, le mostre fotografiche o anche le riflessioni quaresimali. Troppo spesso le due cose vengono forzatamente tenute su livelli distinti. Nei nostri propositi per l'anno nuovo c'è sicuramente quello di rinsaldare questo importante legame. Perché la scienza si fa per e con le persone. E sono certo che in questo non ci mancherà l'aiuto del presidente Gennaro Barone e dei medici tutti".



IN EVIDENZA

Noti camici bianchi costretti a rinunciare agli incarichi per la gioia dei consiglieri uscenti

Commissioni mediche, decadenze "studiate"

La nuova legge regionale boicotta le aspirazioni dei professionisti che vogliono candidarsi

Una legge contra personas a firma del Consiglio regionale. È stata pubblicata lo scorso 16 dicembre, sul Bollettino ufficiale della Regione Molise, la legge n.22/2010 recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 febbraio 1999, n. 6 (Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie e dei Collegi medici)». Sotto la fumosa dicitura si nasconde un'autentica trappola per le aspirazioni di chi voglia candidarsi alle prossime Regionali. Vediamo cosa prevede l'articolo 3 della legge in questione. «Decorsi trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i componenti delle Commissioni mediche sanitarie che risultano in carica da sei anni decadono con effetto immediato e, entro i medesimi trenta giorni, sono sostituiti». La chiave di volta è nel periodo di sei anni. Sembra quasi si voglia "colpire" nello specifico delle persone in particolare. L'obiettivo sarà anche quello di far risparmiare soldi al disastroso deficit sanitario

del Molise. Ma certo è che professionisti come il dottor Lucio De Bernardo, solo per citarne uno, dovranno sostenere una campagna elettorale senza poter sfruttare gli incarichi ricoperti legittimamente per anni. De Bernardo, membro della commissione invalidi civili Asrem proprio da sei anni, non ha mai nascosto le proprie aspirazioni politiche. Proprio da queste colonne, mesi or sono, dichiarò di voler scendere in campo «unicamente al servizio delle persone». Ora, se vorrà proseguire negli intenti, dovrà comunque rinunciare all'incarico di membro della Commissione invalidi. Un provvedimento, quello adottato dalla Regione, che non fa altro che anticipare gli effetti di quello che invece sembra essere il vero obiettivo di molti consiglieri regionali uscenti. Rimanere saldamente incollati sulla poltrona. Lo dimostrano le tre diverse proposte di legge in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale al vaglio della Prima com-

missione regionale. Nelle quali sono previsti precisi paletti per i medici di medicina di base della Regione, per i componenti delle Commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile, per i dirigenti regionali, per il direttore generale, il direttore amministrativo e il direttore sanitario dell'Asrem e, dulcis in fundo, per i sindaci che amministrano Comuni oltre un certo numero di abitanti. Melogli e De Vita, per esempio. L'iter di approvazione di una legge così articolata, si capisce, è comunque molto lungo. Ecco allora il boicottaggio soltanto ai danni di determinati soggetti. Si inizia dalle commissioni mediche. Per finire chissà dove. Ma è davvero democrazia quello che vuole il perpetuarsi di diritti di pochi a capito delle legittime aspirazioni di molti? E davvero tagliare gli stipendi dei membri di queste commissioni è prioritario per sanare anni di sprechi e mala gestio, tra reparti doppie e assunzioni facili?

Napalm



Doccia fredda per il dirigente De Bernardo

GIUDIZIARIA

Omicidio colposo per Huscher, in aula il caso dello scenografo

Si è svolta ieri a Roma l'udienza che vede imputati l'ex primario di Chirurgia dell'ospedale di Isernia, Cristiano Huscher e altri cinque medici per la morte dello scenografo siciliano Alberto Verso.

Lo annuncia il "Messaggero" in un articolo a firma di Isabella Faggiano. In aula, due medici della struttura sanitaria romana Mater Dei, che sono stati ascoltati come testimoni. L'accusa è di omicidio colposo. Secondo il quotidiano romano l'ex primario del reparto di Isernia «è finito ancora una volta sul banco degli imputati e dovrà rispondere di omicidio colposo», per la morte di ad Alberto Verso, noto scenografo e costumista di 65 anni, deceduto nel maggio 2007. «Secondo la procura - scrive il Messaggero - Alberto Verso non avrebbe dovuto essere operato, ma semplicemente sottoposto a controlli periodici. Il chirurgo, tra l'altro, non avrebbe informato il paziente sui rischi dell'operazione e sarebbe intervenuto tardi, dopo uno shock emorragico». Il quotidiano diretto da Roberto Napolitano annuncia anche che «la stessa accusa è sta-

ta formulata per altri cinque camici bianchi, che avevano assistito Huscher alla clinica Mater Dei di Roma».

Tra di loro, probabilmente anche Mario Albertucci, tra i medici che qualche settimana fa condussero un intervento di cardiocirurgia al Veneziale poi finito al centro delle polemiche per gli alti costi. Il Messaggero ricostruisce gli ultimi giorni di Verso: «La vicenda ha inizio il 17 aprile del 2007, con un intervento in laparoscopia al pancreas. Dopo tre giorni viene dimesso. Il 30 aprile il costumista però è di nuovo ricoverato. Una tac evidenzia la presenza di tre ematomi, la patologia viene curata, ma nessuno indaga sulla causa della formazione. L'8 maggio il paziente torna a casa, ma, il giorno successivo è di nuovo ricoverato d'urgenza alla Mater Dei per un'emorragia fortissima. Il 13 maggio, Verso viene trasferito all'ospedale Veneziale di Isernia. Due giorni dopo i medici decidono di staccare la spina». Intanto la difesa di Huscher rinvia ogni commento alla fine del processo, convinta di dimostrare l'estraneità ai fatti del proprio assistito.



Ospedale Vietri, dal 1 gennaio chiuderà oncologia: sale la protesta

Emergenza ricoveri al Vietri di Larino e prevista chiusura, a partire dal 1 gennaio 2011, dell'ambulatorio di oncologia. Ciò comporterebbe gravi conseguenze per i pazienti oncologici residenti nel territorio del Basso Molise. E' quanto sostiene il comitato civico Pro Vietri che ha diffuso pubblicamente una lettera inviata al manager Percopo dai malati oncologici in cura presso l'ambulatorio dell'ospedale, i quali esprimono preoccupazione per i forti disagi che la chiusura dell'unità comporterebbe, in aggiunta peraltro alle conseguenze devastanti della malattia.

"Il Comitato Civico Pro Vietri di Larino, continuando

la sua attenta vigilanza sui comportamenti della Regione Molise circa la pseudo riorganizzazione sanitaria, conferma la aumentata confusione e il grave danno provocato in questi giorni alla comunità locale, specialmente nel Basso Molise. In mancanza di un serio piano di rientro vengono adottati provvedimenti illegittimi. Un esempio illuminante si riscontra nella emergenza dei ricoveri di tre donne del Reparto di Medicina nell'Ospedale di Larino quando sono dovuti intervenire i Carabinieri per far ripristinare il funzionamento del Reparto e far ricoverare le pazienti dopo lunghissima attesa! Ma questo evento è solo una ciliegina sulla torta. Un fatto più gra-

ve si sta verificando in questi giorni a danno dei malati oncologici di tutto il Basso Molise che saranno costretti dal 1 gennaio 2011 a sottoporsi a continui faticosi viaggi verso Campobasso per analisi strumentali e trattamenti chemioterapici. In merito è pervenuta al Comitato una copia della petizione firmata dagli interessati diretta al Direttore Generale Asrem, Angelo Percopo. Quale Natale festeggeranno questi malati? A quale Santo appellarsi? Non ci saranno miracoli! Ma sicuramente ci saranno i miracoli per aprire reparti "sprecati" per la carriera di qualche rampollo o di qualche portaborse laureato con l'intervento di Papà. Buon Natale!"

Isernia

primo piano
molise

Venerdì 24 dicembre 2010

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

Nuova udienza per il decesso dello scenografo **Huscher nei guai per la morte di Verso**

ISERNIA. Nuova udienza del processo sulla morte del noto costumista romano Alberto Verso, deceduto all'ospedale di Isernia. Per la morte dell'uomo sono accusati di omicidio colposo alcuni medici, tra cui Cristiano Huscher. La scorsa mattina sono sfilati davanti ai giudici romani alcuni medici della clinica capitolina Mater Dei per rendere le loro dichiarazioni.

La magistratura vuole chiarire cosa sia successo allo scenografo 65enne. Secondo la procura di Roma che ha aperto l'inchiesta, l'uomo non avrebbe dovuto essere operato, ma solo sottoposto a controlli periodici. Ci sarebbero poi stati presunti ritardi nel tamponare un'emorragia. Una vicenda ancora da chiarire quella avvenuta nel 2007, quando il sessantacinquenne sarebbe stato sottoposto ad un intervento in laparoscopia al pancreas. Dopo tre giorni venne dimesso. Alla fine di aprile tornò in ospedale: gli esami evidenziarono alcuni ematomi. Dopo circa una settimana di ospedale venne nuovamente dimesso, ma il giorno dopo tornò in ospedale per una fortissima emorragia. Era il 9 maggio. Successivamente venne anche trasferito al "Veneziale" dove morì.

Venafro. Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl denunciano il ritardo dei pagamenti da parte dell'Istituto

“Natale poverello per il Carsic”

L'allarme dei sindacati: “Con il conguaglio Irpef e senza tredicesima, niente regali nè pranzo per i dipendenti”

VENAFRO. Sarà un Natale decisamente amaro per i dipendenti del Carsic di Venafro (ma non solo per loro verrebbe da aggiungere). In particolare, però, i lavoratori dell'Istituto, a causa del conguaglio Irpef e della mancata corresponsione della tredicesima, non potranno nè fare regali nè la spesa per il classico pranzo. “E' Natale ma, come spesso capita, purtroppo, non per tutti. Le famiglie, in questi giorni, sono impegnate a fare regali e acquisti per il pranzo di Natale (i più fortunati) oppure a fare acquisti per il pranzo di Natale (i meno fortunati). Poi ci sono famiglie (sfortunate) che, causa il conguaglio Irpef e la mancata corresponsione della 13° mensilità non possono fare né regali né acquisti per il pranzo di Natale - denunciano Susanna Pastorino della Fp Cgil, Anna Valvona della Fp Cisl e Maria Palumbo della Uil Fpl-. E' proprio quello che sta accadendo alle lavoratrici e ai lavoratori dell'Istituto Carsic di Venafro che non vedranno la corresponsione della 13° mensilità e passeranno un Natale poverello. E' un ritornello ormai abbastanza conosciuto nel settore della “disastrata” sanità molisana quello dei ritardi nei pagamenti delle retribuzioni, ma quello che deve essere chiaro è che a rimetterci non possono essere sempre i più deboli, ossia in questo caso i lavoratori del Carsic di



Il Carsic di Venafro

Venafro, che le prestazioni lavorative le fanno sempre con passione e professionalità. Le lavoratrici e i lavoratori dell'Istituto Carsic di Venafro dicono, insieme alle scriventi organizzazioni sindacali, basta a questo stato di cose. La dignità, prima come persone, e poi come lavoratori non può essere calpestata da nessuno e l'Istituto Carsic di Venafro deve fare tutti gli sforzi possibili per

garantire, oggi la 13° mensilità, e domani le retribuzioni spettanti senza neanche un minuto di ritardo rispetto ai termini contrattuali. Qualora non dovessimo ricevere risposte positive al riguardo - concludono Cgil, Cisl e Uil di categoria -, le organizzazioni sindacali scriventi si riserveranno ogni diritto, ragione e azione per tutelare al meglio i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori”.

Cotugno ribatte: "Sei tu che con il tuo populismo ti vuoi assicurare una candidatura alla regione"

L'ospedale per un posto nel listino

L'accusa è stata lanciata dal consigliere Sorbo all'indirizzo del sindaco

di Marco Fusco

"Ti sei venduto l'Ospedale per un posto nel listino", così Antonio Sorbo rivolto al sindaco Cotugno durante i lavori del consiglio comunale di mercoledì scorso. A Sorbo ha replicato il primo cittadino con la stessa moneta: "Caro Sorbo- ha detto in aula Cotugno- sei tu che con questi temi sociali, il populismo ti sei assicurato la candidatura per le regionali con una lauta ricompensa" Così Sorbo e Cotugno hanno battagliato in consiglio comunale che è stato anche sospeso dal presidente Palumbo per la impossibilità a continuare i lavori nel rispetto delle regole. Il consiglio comunque dopo una sospensione di circa mezzora è ripreso ma sempre in un clima di tensione. A gettare benzina sul fuoco ci hanno pensato i consiglieri Alfredo Ricci e lo stesso

Antonio Sorbo quando è stato affrontato il problema dei lavoratori socialmente utili e la mancata stabilizzazione degli stessi che ha provocato la diffida di tutte le sigle sindacali nei confronti dell'Amministrazione comunale di Venafro. "La coperta è corta- ha dichiarato tra l'altro il sindaco- e abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare per i lavoratori socialmente utili." Non dello stesso avviso il consigliere Ricci: "Qui stiamo parlando di lavoratori che lavorano da 17 anni con il comune. Questa maggioranza può fare delle scelte politiche per venire incontro a questi lavoratori. Ad esempio perché non eliminare la figura del Direttore Generale risparmiando 50 mila euro all'anno e così potreste assorbire altri 4 lsu. Si può fare, perché non lo fate?" Sorbo sempre sullo stesso ar-

gomento ha sottolineato come la Corte di giustizia europea sta condannando le amministrazioni che non assumono personale dopo un periodo di prova." Qui rischiate di aprire un contenzioso dalle conseguenze prevedibili- ha ricordato in aula Sorbo-. Perché non coprite il posto vuoto nella pianta organica, B1 evitando di scorrere la graduatoria per assumere un altro geometra. Anche perché nel settore all'urbanistica e ai lavori pubblici ora di personale c'è in abbondanza. Poi fate una selezione per assumerne uno solo e altri al 30 per cento con uno stipendio da fame. In tutta la regione Molise il comune di Venafro è l'unico ente a non aver mai stabilizzato un lsu eppure sono passati 17 anni. Poi se qualcuno è socio di qualche esponente politico viene assunto" A questo pun-

to gli animi si sono scaldati con il tentativo di replica del consigliere Sergio Petrecca. Pochi in aula hanno capito il suo intervento, perché si è sentito toccato dalle parole di Sorbo. In aula anche qualche lavoratore socialmente utile ha gridato "bugiardi" all'indirizzo del sindaco e della maggioranza. Qualche accesa polemica anche dopo l'intervento di Roberto Oliva: "Se dipende da me tutti i lsu possono finire in mezzo alla strada". Oliva era delegato del sindaco per questa problematica e solo qualche anno fa annunciava con tanto di comunicato stampa di voler stabilizzare tutto il personale in questione. Tutto dimenticato. I lavori poi sono proseguiti con altri importanti argomenti, grazie alle mozioni presentate dalle opposizioni. Nucleo industriale Sorbo ha chiesto alla mag-

gioranza di votare per fuoriuscire dal Consorzio industriale di Isernia-Venafro. Si è parlato di crisi economica, di perdita di posti di lavoro ma alla fine si è assistito alla fuga alla chetichella degli amministratori di maggioranza. Centro commerciale questione portata in aula e le argomentazioni dei tecnici del comune Cappellari e Berardi hanno finito per aumentare i dubbi sulla pretestuosità circa il diniego dato a un gruppo imprenditoriale locale con la scusa della mancanza di strumenti urba-

nistici adeguati (piano particolareggiato). Per altre realtà e altre pratiche questo discorso non sarebbe stato fatto. Potenza di Città Nuova ha duramente contestato la scelta dei tecnici e della maggioranza: "Qui si parla di posti di lavoro, non guardate a chi avanza le richieste, guardate in che condizioni siamo ridotti. I giovani scappano e voi dite no a chi vuole investire in città". Poi si è parlato dei lavori al Castello ma di questo parliamo in un altro spazio della pagina con notizie di particolari.

Sanstefar, arrivano gli stipendi

Ai novanta dipendenti dei centri di Campobasso e Termoli sono state corrisposte due mensilità. Pronto il bando di vendita

di Stefania Potente

CAMPOBASSO. Probabilmente il peggio è alle spalle. Se il 2010 è stato l'*annus horribilis*, le speranze del San Stef far sono tutte riposte nel 2011. Intanto, il Natale sarà un po' più sereno rispetto al 'calvario' che ha caratterizzato l'ultimo periodo: ai novanta di-

pendenti dei centri ambulatoriali di Campobasso e Termoli sono state corrisposte due mensilità, agosto e settembre. Sono i primi effetti positivi della curatela fallimentare gestita dall'avvocato Giuseppina Ivone, che dalla fine di maggio gestisce l'esercizio provvisorio dell'azienda.

Ora restano tre mensilità, ma tra i lavoratori si respira un cauto ottimismo. "Nonostante tutto, il San Stef far ha continuato ad offrire regolarmente le sue prestazioni", afferma Fulvia Tarasco, una delle 'leader' della lotta a difesa degli stipendi. Gli impiegati del centro, in-

fatti, hanno sempre offerto un servizio prezioso e insostituibile per i (circa) 800 pazienti molisani.

Intanto, il 31 dicembre scadono i contratti, mentre buone nuove dovrebbero arrivare nei primi mesi dell'anno. E' pronto il bando di vendita che a gennaio sarà pubblicato per affidare la proprietà ad un altro soggetto che possa prendere il timone lasciato da Vincenzo Angelini (arrestato per bancarotta fraudolenta) e che possa così ricoprire il posto lasciato vacante dal 25 maggio, ossia il giorno in cui è stato decretato il fallimento del San Stef ar in Abruzzo e in Molise. Nelle procedure fallimentari rientrano anche gli stipen-

di accumulati nell'ultimo anno e mezzo della gestione Angelini, mai corrisposti ai dipendenti e ora confluiti nel passivo dell'azienda. A febbraio si assisterà ad un nuovo capitolo della vicenda, con l'udienza fissata il 21.

Se in Abruzzo il gruppo Villa Pini (in cui rientra anche San Stef ar) sta lavorando sotto la gestione Petruzzi, per i dipendenti molisani è necessario tenere ancora per un po' il 'fiato sospeso': alcuni imprenditori che operano nel campo sanitario sarebbero pronti a fare il grande 'passo' e ad acquistare il San Stef ar.

Il 2011, quindi, potrebbe riservare qualche colpo di scena. Finalmente positivo.



Una protesta dei dipendenti della San Stef ar

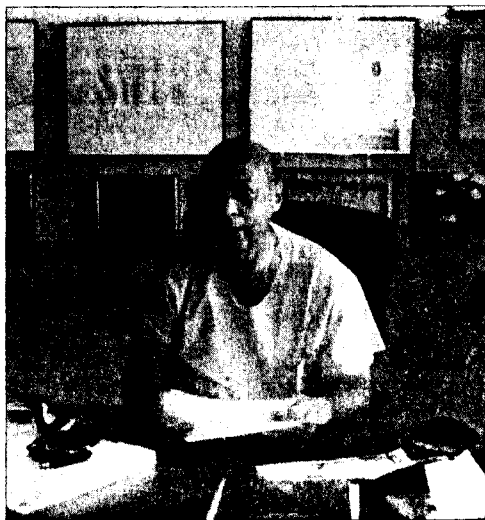
Ascoltati come testimoni due medici della clinica *Mater dei* di Roma dove Alberto Verso fu operato

Morte scenografo, Huscher alla sbarra

L'ex primario di chirurgia del Veneziale dovrà rispondere di omicidio colposo

Morte scenografo, Cristiano Huscher sul banco degli imputati. Il chirurgo, ex primario al Veneziale di Isernia già al centro di numerose inchieste, dovrà rispondere di omicidio colposo per la morte di Alberto Verso, noto scenografo e costumista deceduto all'ospedale di Isernia dopo un intervento chirurgico subito alla clinica Mater Dei di Roma. Ieri, in aula sono stati ascoltati come testimoni due medici della stessa struttura sanitaria. I fatti risalgono al 2007: tutto ha inizio il 17 aprile, con un intervento in laparoscopia al pancreas; dopo tre giorni Verso viene dimesso.

Il 30 aprile, il costumista però è di nuovo ricoverato. Una tac evidenzia la presenza di tre ematomi, la patologia viene curata, ma nessuno indaga sulla causa della for-



Il chirurgo Cristiano Huscher

mazione. L'otto maggio il paziente torna a casa, ma, il

Mater Dei per un'emorragia fortissima. Il 13 maggio, l'uomo viene trasferito all'ospedale Veneziale di Isernia. Due giorni dopo i medici decidono di staccare la spina. Prima un intervento al pancreas, dunque, per un tumore benigno - secondo l'accusa non necessario - poi un'emorragia non tamponata in tempo. Un ritardo che sarebbe costato la vita al paziente.

La stessa accusa è stata formulata per altri cinque medici, che avevano assistito Huscher alla clinica Mater Dei di Roma. Secondo la procura insomma, Alberto Verso non avrebbe dovuto essere operato ma semplicemente sottoposto a controlli periodici. Il chirurgo, tra l'altro, non avrebbe informato il paziente sui rischi dell'operazione e sarebbe intervenu-

to tardi, dopo lo shock emorragico. La difesa di Huscher rinvia ogni commento alla

fine del processo, convinta a dimostrare l'estraneità al fatto del proprio assistito.



L'ospedale Veneziale di Isernia

Larino. "Sulla pseudo riorganizzazione, ci sono sintomi di sbandamento organizzativo e gestionale"

Duro intervento del 'Pro Vietri'

Il comitato sulla sanità: "Provvedimenti illegittimi"

MICHELE MIGNOGNA

LARINO. Ecco l'intervento del Comitato Pro Vietri. "Il Comitato, continuando la sua attenta vigilanza sui comportamenti della Regione Molise circa la pseudo riorganizzazione sanitaria, conferma la aumentata confusione e il grave danno provocato in questi giorni alla comunità locale, specialmente nel Basso Molise. In mancanza di un serio piano di rientro vengono adottati provvedimenti illegittimi (se non illegali) che denotano sintomi di sbandamento organizzativo e di scarsa competenza gestionale. Un esempio illuminante si riscontra nella emergenza dei ricoveri di tre donne del Reparto di Medicina nel-

l'Ospedale di Larino, come già è stato dalla stampa, quando sono dovuti intervenire i Carabinieri per far ripristinare il funzionamento del Reparto e far ricoverare le pazienti dopo lunghissima attesa! Ma questo evento è solo una cilliegina sulla torta. Un fatto più grave si sta verificando in questi giorni a danno dei malati oncologici di tutto il Basso Molise che saranno costrtti, dal 1 gennaio 2011, a sottoporsi a continui faticosi viaggi verso Campobasso per analisi strumentali e trattamenti chemioterapici. In merito è pervenuta al Comitato una copia della petizione firmata dagli interessati (che sottoponiamo all'attenzione dell'opinione pubblica) diretta al Direttore Generale ASREM Dott. Angelo Percopo. Ogni commento è su-

perfluo di fronte a un simile dramma! Quale NATALE festeggeranno questi malati? A quale Santo appellarsi? Non ci saranno miracoli! Ma sicuramente ci saranno i miracoli per aprire reparti "sprecati" per la carriera di qualche rampollo o di qualche portaborse laureato con l'intervento di Papà .Buon Natale!"

"I malati oncologici, per analisi strumentali e chemioterapie dovranno sottoporsi a faticosi viaggi verso Campobasso"

Testo integrale della lettera inviata al manager Dott. Angelo Percopo, da parte dei malati oncologici in cura presso il Vietri.

Al Direttore Generale ASREM Dott. Angelo Percopo Campobasso

Noi sottoscritti malati oncologici in cura presso l'ambulatorio dell'ospedale " G. VIETRI " di Larino siamo preoccupati per la chiusura del suddetto ambulatorio prevista a partire dal mese di Gennaio del 2011 e sgomenti alla prospettiva di dover affrontare l'ulteriore disagio del viaggio verso Campobasso dove sottoporci ad analisi strumentali ed alla chemioterapia che, come Lei ben saprà, non è scevra da pesanti effetti collaterali e che non sarà piacevole sopportare durante il ritorno ai paesi di residenza. Non pensavamo che oltre a dover subire le conseguenze devastanti della nostra malattia , fisiche e psicologiche, avremmo dovuto aggiungerci anche l'umiliazione di dover implorare un'assistenza medica, degna di questo nome, in ambulatori il più vicino possibile ai luoghi di residenza. Non ci sembra che quanto previsto nell'atto aziendale vada in questa direzione, l'assi-

stenza oncologica è concentrata tutta nel capoluogo di regione (almeno per quanto riguarda la provincia di Campobasso) e ciò la dice lunga su quanto ci aspetta, come si può pensare di poter soddisfare le esigenze terapeutiche di tanti ammalati in quest'unica struttura visto che la Cattolica non avendo firmato il protocollo d'intesa con la regione, non offrirà più il suo contributo?

Non volendo recriminare oltre, chiediamo alla S.V. di rimodulare l'assistenza per gli ammalati oncologici in modo da diminuire i disagi che non sono direttamente collegati alla malattia, che non si leda ulteriormente la nostra dignità di uomini già sottoposti ad una dura prova che non auguriamo a nessuno. Larino, 22/12/2010



Centro Diurno, quando la riabilitazione significa ridare diritto ai sogni

CAMPORBASSO. Una sana partita a calcio, una quadriglia coinvolgente, una teglia di Baccalà: il Centro Diurno, quest'anno, ha dedicato la giornata di celebrazione del Natale, ieri presso il Galassport di Campobasso, al recupero ed alla valorizzazione di quelle cose semplici che creano legami di vicinanza, di solidarietà, di rispetto tra gli uomini.

Uno degli obiettivi più importanti della riabilitazione psicosociale è quello della riacquisizione del diritto di sognare. Nella desertificazione emozionale che la patologia comporta, obiettivo prioritario del percorso di cura diviene il recupero dei gesti del quotidiano, gesti piccoli, apparentemente insignificanti ma in realtà frutto di una storia personale che proprio attraverso la banalità di quei gesti si carica di senso.

Il Natale è uno di quegli eventi straordinari che potentemente contribuisce alla costruzione dell'identità personale e sociale, veicolato da una fede che, modellando la coscienza si fa cultura. Ed ogni cultura, come si sa, trae linfa e sostentamento dalle e nelle proprie tradizioni.

Nel mondo attuale, nella cosiddetta "società liquida", la tradizione rischia di essere spazzata via dall'affermarsi di una realtà virtuale che altera, ove addirittura non annulla, le abituali relazioni umane.

La patologia, paradossalmente, riavvicina l'uomo al senso più profondo dell'esistenza, dando respiro a quel sistema di valori che altrove appare a forte rischio di estinzione.

SANITA': CHIUDE PUNTO NASCITA, NO GESU' IN PRESEPE **MOLISE****CULLA VUOTA AD AGNONE, PROTESTE PER STOP IN OSPEDALE LOCALE****AGNONE (ISERNIA)**

(ANSA) - AGNONE (ISERNIA), 23 DIC - Anche la culla della 51/a edizione del presepe vivente di Agnone risentirà dei tagli subiti dal locale ospedale, il "San Francesco Caracciolo". Il punto nascita del nosocomio è stato soppresso e l'ultimo agnonese nato ha visto la luce nell'ospedale di Isernia, benché seguito dall'equipe **sanitaria** agnonese, da poco dirottata nella struttura pentria. Così, i promotori della manifestazione lasceranno la culla vuota, per la prima volta nei cinquanta anni della rievocazione.

"Proprio per dare un messaggio forte ai responsabili del destino territoriale di queste montagne" hanno detto Giorgio Marcovecchio, che da sempre prepara i testi del Presepe Vivente nella Vigilia agnonese, e dal Cenacolo Francescano, che organizza la sacra rappresentazione. "Tuttavia - aggiungono -, si prevede che ci sarà una sorprendente sorpresa alla fine della rappresentazione religiosa, che avrà luogo dopo la caratteristica 'Ndocciata' della Vigilia, domani 24 dicembre alle 19. Lo scorso anno Gesù Bambino fu una bimba, Gabriella, della frazione aquilana di Civita di Bagno, nata in ambulanza all'Aquila alle 03,40 del 6 aprile 2009, cioè 8 minuti dopo la devastante scossa di terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese e tanti paesi della sua provincia. In passato furono scelti un bimbo nato sotto i bombardamenti di Sarajevo ed una bimba nata durante l'alluvione del Piemonte. Dodici anni fa, un bimbo curdo buttato in mare dagli scafisti presso le coste pugliesi e salvato dalla Guardia di Finanza.(ANSA).

CAA/

S43 QBKX